

“LIFE” e “SPERA”

LE AUTOBIOGRAFIE DI PAPA FRANCESCO

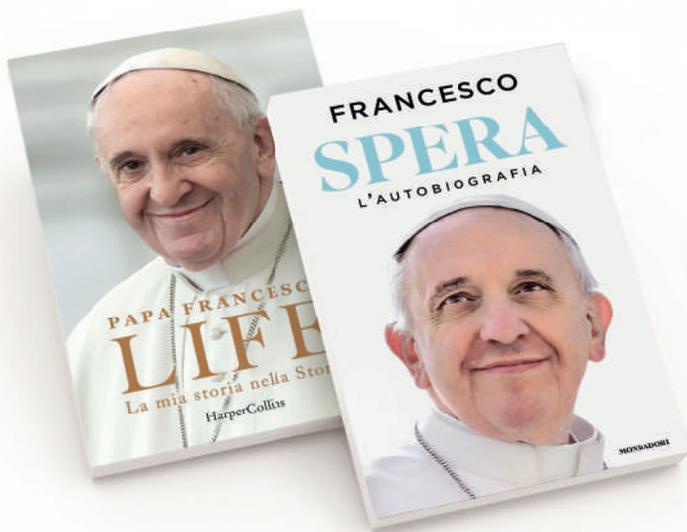
di Francesca Bellucci

Negli ultimi due anni sono state pubblicate due opere autobiografiche di Papa Francesco di grande rilevanza: *Life. La mia storia nella Storia* e *Spera. L'autobiografia*. Questi volumi offrono uno sguardo intimo sulla vita del Pontefice, permettendo a tutti i lettori di avvicinarsi alla sua esperienza personale e spirituale.

Entrambe le opere rappresentano un'opportunità per chiunque sia interessato a comprendere più a fondo la figura di Papa Francesco. Attraverso la sua storia personale, il Papa ci invita a riflettere sulle sfide del nostro tempo e a coltivare la speranza come “motore” della nostra vita.

Da questi libri, caratterizzati da parole e messaggi semplici (ma contemporaneamente profondi) emerge con forza la sua visione della vita: un cammino segnato dalla Provvidenza, dalla fede, dall'apertura agli altri e dalla capacità di affrontare le difficoltà con speranza.





"LIFE. La mia storia nella storia"

"Life. La mia storia nella Storia" è una biografia di Papa Francesco, pubblicata il 19 marzo 2024 e scritta in collaborazione con il vaticanista Fabio Marchese Ragona. In essa il Pontefice ripercorre la sua vita intrecciandola con alcuni importanti eventi che hanno segnato l'umanità negli ultimi ottant'anni: la Seconda guerra mondiale, le bombe atomiche, la guerra fredda, lo sbarco sulla Luna, passando per il ricordo della finale di calcio Argentina-Inghilterra, fino ad arrivare alla pandemia di Covid-19. Nel libro si affrontano, quindi, temi come la guerra, la lotta contro la povertà, la distruzione ambientale, il dialogo tra i popoli, la corsa agli armamenti e le disuguaglianze sociali ma in una modalità nuova e accattivante. In ogni capitolo, infatti, la voce del Pontefice, con le sue memorie, si alterna a quella di un narratore che ricostruisce, attraverso sfumature di quegli anni, alcuni momenti della vita quotidiana del futuro Papa Francesco per contestualizzare le sue parole e descrivere lo scenario storico in cui si inseriscono.

"La nostra vita è il libro più prezioso che ci è stato consegnato", ha detto il Pontefice durante un ciclo di catechesi tenuto nel 2022 e dedicato al tema del discernimento, "è un libro che tanti purtroppo non leggono oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. Eppure, proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie..." "Possiamo chiederci: ho mai raccontato a qualcuno la mia vita? Si tratta di una delle forme di comunicazione più belle e intime, raccontare la propria vita. Essa permette di scoprire cose fino a quel momento sconosciute, piccole e semplici, ma, come dice il Vangelo, è proprio dalle piccole cose che nascono le cose grandi".

Non a caso nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2020 il Papa ha evidenziato che l'uomo è un essere narrante, "fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in

forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie... le storie influenzano la nostra vita anche se non ne siamo consapevoli".

Perché Papa Francesco ha voluto raccontare la sua vita? Nelle parole del Pontefice, "Life" vede la luce perché soprattutto i più giovani possano ascoltare la voce di un anziano e riflettere su ciò che ha vissuto il nostro pianeta, per non ripetere più gli errori del passato. "Pensiamo, per esempio, alle guerre che hanno flagellato e che flagellano il mondo. Pensiamo ai genocidi, alle persecuzioni, all'odio... Giunti a una certa età è importante, anche per noi stessi, riaprire il libro dei ricordi e fare memoria: per imparare guardando indietro nel tempo, per ritrovare le cose non buone, quelle tossiche che abbiamo vissuto insieme a peccati commessi, ma anche per rivivere tutto ciò che di buono Dio ci ha mandato. È un esercizio di discernimento che dovremmo fare tutti quanti, prima che sia troppo tardi".

In "Life", Papa Francesco ci invita proprio a riscoprire la bellezza della vita come dono. Attraverso parole dirette e a tratti poetiche, egli ci ricorda che ogni esistenza ha un valore inestimabile, indipendentemente dalle fragilità, dalle difficoltà o dai fallimenti.

"SPERA. L'autobiografia"

Nel gennaio 2025 è stato pubblicato il libro "Spera. L'autobiografia"; esso è la prima autobiografia completa mai pubblicata nella storia da un Papa ancora in vita. Questo racconto così umano procede dai primi del '900 con le radici italiane e l'avventurosa emigrazione in America Latina degli avi, per svilupparsi attraverso l'infanzia, gli entusiasmi e i turbamenti della giovinezza, la scelta vocazionale, la maturità, fino a scoprire l'intero pontificato e il tempo presente di George Bergoglio. Per volontà del Pontefice questo eccezionale documento avrebbe dovuto in un primo momento vedere la luce solo dopo la sua morte. Il Giubileo della speranza e le esigenze del tempo presente hanno sollecitato Papa Francesco a diffondere ora questa preziosa eredità. Egli affronta senza alcuna dissociazione anche i nodi cruciali del pontificato e sviluppa con coraggio, schiettezza e profezia i più importanti e dibattuti temi della nostra contemporaneità: guerra e pace (i conflitti in Ucraina e Medio Oriente), migrazioni, crisi ambientale, politica sociale, condizione femminile, sessualità, sviluppo tecnologico, futuro dalla Chiesa e delle religioni.

In "Spera", il Papa si sofferma su un tema che attraversa tutto il suo pontificato: la speranza. Non si tratta di un ottimismo ingenuo, ma della scelta consapevole di guardare oltre le difficoltà, con la certezza che Dio non abbandona mai l'uomo. La storia dell'umanità, la storia di ciascuno di noi ha Qualcuno da attendere e riconoscere. La nostra storia personale e comunitaria è abitata da una Presenza e proprio questa Presenza è la radice di ogni speranza. Il poeta Charles Péguy nell'opera "I misteri"

scriveva: *"La speranza non va da sola. Per sperare, bimba mia, bisogna essere molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia"*; è la Grazia dell'incontro con Cristo e con la sua Compagnia, la Chiesa.

Nell'approfondimento *"Caritas Christi urget nos"* Nicolino ci spiega il significato della speranza: *"[...] Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente, perché comprendiate a quale speranza vi ha chiamati... quale speranza? La speranza che solo accade dalla certezza di aver riconosciuto Colui che è il senso, il significato, la forza e la salvezza di tutto; la rivelazione del destino buono della vita e che ci porta al destino dentro ad ogni istante. La speranza che accade dalla certezza della Vittoria di Cristo dentro ad ogni nostro momento mortale, dentro la nostra fragile e assolutamente caduca esistenza, così avvelenata da debolezza mortale e impregnata della nostra menzognera visione delle cose. La speranza che fiorisce dalla vita investita dalla fede in Cristo risorto e redentore. È la fede che apre alla speranza perché riconosce e porta la speranza"*.

Scrive in *"Spera"* Papa Francesco: *"È anche una bambina spiritosa, la speranza. Sa che l'umorismo, il sorriso sono lievito dell'esistenza e strumento per affrontare le difficoltà, perfino le croci, con resilienza"*, introducendo anche il concetto di ironia: *"L'ironia è medicina, non solo per sollevare e illuminare gli altri, ma anche verso sé*

stessi, perché l'autoironia è strumento potente per vincere la tentazione del narcisismo. I narcisisti si guardano continuamente allo specchio, si pittano, si rimirano, ma il miglior consiglio davanti a uno specchio è sempre quello di ridere di sé. Ci farà bene".

C'è anche il monito a non crogiolarsi nella tristezza e nella malinconia, atteggiamenti che possono coinvolgere tutti: *"La vita ha inevitabilmente le proprie amarezze, fanno parte di ogni cammino di speranza e di conversione. Ma occorre evitare a tutti i costi di crogiolarsi nella malinconia, non permettere che essa incancrenisca il cuore... Sono tentazioni da cui non sono immuni neanche i consacrati. E purtroppo accade di incontrarne di amari, melanconici, più autoritari che autorevoli, più «zitelloni» che sposi della Chiesa, più funzionari che pastori, oppure più superficiali che gioiosi, e anche questo certo non va bene"*.

Infine l'invito a tornare come bambini: *"Il Vangelo che ci ammonisce a ritornare come i bambini (Mt 18,3), per la nostra stessa salvezza, ci ricorda in questo modo anche di recuperare la loro capacità di sorridere, che, per gli psicologi che si sono presi la briga di contarla, si rivela più di dieci volte superiore a quella degli adulti... Non c'è niente che mi rallegri oggi quanto incontrare i bambini: se da fanciullo ho avuto i miei maestri del sorriso, ora che sono vecchio spesso sono i bambini i miei mentori... Sono campioni di spontaneità, di umanità, e ci ricordano che chi rinuncia alla propria umanità rinuncia a tutto..."*.

